

Warning: getimagesize(images/preghiera/vangelo/16_01_06_Wodiczko_senzafissadimora.jpg): failed to open stream: No such file or directory in /home/monast59/public_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php on line 1563

Warning: getimagesize(images/preghiera/vangelo/16_01_06_Wodiczko_senzafissadimora.jpg): failed to open stream: No such file or directory in /home/monast59/public_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php on line 1563

Home

Tu és o meu Filho muito amado

Multithumb found errors on this page:

There was a problem loading image

'images/preghiera/vangelo/16_01_06_Wodiczko_senzafissadimora.jpg'

There was a problem loading image

'images/preghiera/vangelo/16_01_06_Wodiczko_senzafissadimora.jpg'

agine della proiezione video, Montreal, 2014. Una descrizione dell'opera si trova al termine della meditazione.

10 janeiro 2016

Batismo do Senhor

Lc 3,15-16.21-22

Reflexão sobre o Evangelho

por ENZO BIANCHI

Naquele tempo, o povo estava na expectativa e todos pensavam em seus corações se João não seria o Messias. João tomou a palavra e disse-lhes: «Eu batizo-vos com água, mas vai chegar quem é mais forte do que eu, do qual não sou digno de desatar as correias das sandálias.

Ele batizar-vos-á com o Espírito Santo e com o fogo». Quando todo o povo recebeu o batismo, Jesus também foi batizado; e, enquanto orava, o céu abriu-se e o Espírito Santo desceu sobre Ele em forma corporal, como uma pomba. E do céu fez-se ouvir uma voz: «Tu és o meu Filho muito amado: em Ti pus toda a minha complacência».

É a festa do batismo de Jesus, da sua imersão, por João, no rio Jordão. É o primeiro ato de Jesus como homem maduro, a sua primeira aparição pública. Todos os Evangelhos recordam este acontecimento colocado no início do ministério de Jesus e cada um deles conta-o de uma forma muito própria: procuremos pois compreender e explicitar as especificidades da narração de Lucas.

João, o Batista, tinha anunciado que havia de vir um mais forte do que ele e que emergiria (isto é, batizaria) não nas águas do Jordão mas "*com o Espírito Santo e com o fogo*". Todavia, este que estava para chegar, que é discípulo de João e tem o nome ainda pouco conhecido de *Jeshu'a*, Jesus, vai, também ele, batizar-se. Lucas sublinha que ele faz isso "*com todo o povo*", expressão que quer enfatizar o povo reunido em torno daquele que "*evangelizava*" (Lc 3,18), isto é, que anunciava a boa nova. Solidário com aquele povo, homem como todos os outros, misturado de forma anónima, na fila entre homens e mulheres, sem nenhuma vontade de se distinguir dos pecadores, Jesus deixa-se emergir por João: com o povo, no meio do povo, um do povo, palavra que indica as pessoas comuns, mas também o novo Povo que Deus congrega para torná-lo seu povo para sempre. É este o primeiro gesto da vida pública de Jesus:

non è una preghiera, un miracolo, qualunque cosa che poteva dislumbrare i presenti ma un gesto umano di umiltà, di sottomissione a Dio e di totale solidarietà per con i suoi fratelli peccatori.

Lucas vuole mettere in luce il che accade a Gesù, il che è una esperienza molto sua e personale in quel evento. Al contrario degli altri Vangeli rivela che Gesù riceve il battesimo mentre prega, questo è, mentre invoca il suo Dio e il suo Padre. Il che significa pregare? Poca cosa: fare silenzio, dare spazio dentro di sé al Spirito Santo per accogliere la Parola di Dio che il proprio Spirito fa risuonare. Questa, e solo questa, è la preghiera cristiana: non sono parole dette a Dio, ripetizioni di formule, esercizi di affetto, ma solo il silenzio, la disposizione di sé proprio per accogliere la Parola e il Spirito di Dio. Accade a Gesù il che accadrà per la prima comunità di discepoli, dopo la sua Risurrezione, quando rimane in preghiera: dà spazio al Spirito e riceve il dono (cf. At 1,4; 2,1-12). Per questo Gesù, secondo Lucas, parlando della preghiera e dei suoi requisiti precisa: *"Poi se voi, che siete malati, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre del Cielo darà lo Spirito Santo a quelli che lo chiedono!"* (Lc 11,13).

Gesù fa-se emergere nelle acque per Giovanni ma, soprattutto, prega, dispone tutto il suo essere per che sia morada dello Spirito Santo che, appena Gesù, verrà discendere dal cielo sotto la forma di colomba per rimanere nell'Ele. È il segnale dello Spirito di Dio che abitava nelle acque nel momento della creazione (cf. Gen 1,2), il segnale della *Shekinà*, della Presenza del Dio vivo. Gli cieli si aprono per questa discesa del Dio dello Spirito e con lo Spirito e essi che risuona la parola personalissima diretta a Gesù: *"Tu sei mio figlio, io oggi ti genero."* sono le parole del Salmo 2 (v. 7) che Gesù sa pregare e che sente che Lui sono dirette, accompagnate da tutta la gioia del Padre al pronunciare-le: *"Ei il mio servo, che io amparo, il mio eletto che io preferisco."*, la gioia di Dio che sceglie il suo Servo (cf. Is 42,1). Nessuno ascolta quella voce, nessuno verrà discendere lo Spirito per al di là di Gesù che, nella fede, dopo di quel evento, potrà ripetere: *"Lo Spirito del Signore sta sopra di me; perché mi ha unto per annunciare la Buona-Nova ai poveri;"* (Lc 4,18; Is 61,1). È questa la sua missione, che Gesù realizzerà pienamente come Servo del Signore, vocazione profetica e messianica.

"Gesù aveva circa di trenta anni" (Lc 3,23), dice Lucas subito dopo, pertanto già aveva vissuto molti anni nell'anonimato. Dal suo *bar mitzwà*, quando ai dodici anni si diventa "figlio del comandamento" (cf. Lc 2,41-50), a questa rivelazione di Dio, viveva una esistenza comune e anonima. È inutile ricostruire con fantasia e immaginazione quegli anni per trovare una spiritualità di Gesù in famiglia, di Gesù operai, di Gesù in Nazareth... basta-nos sapere che aspettò, che non si attribuì un ruolo o una vocazione ma che seppe sempre vivere il oggi di Dio. Siamo certi, appena, della sua obediencia a Dio più di che ai uomini e alla sua famiglia (cf. Lc 2,49; At 5,29); della sua disponibilità in aprire cammino nella sua propria vita e nel suo corpo allo Spirito Santo, "suo compagno inseparabile" (Basilio di Cesarea); della sua pratica di ascolto della Parola di Dio che trovava nella assiduità alle Sacrate Scritture, studiando il Ebraico, lingua quasi in disuso, apprendendo dai Maestri a leggere e a interpretare la Legge e i Profeti, seguendo Giovanni come discepolo. Questo a circa dei trenta anni quando già era un uomo maturo e, per il suo tempo, avanzato nell'età. E quando il suo Maestro Giovanni fu fatto prigioniero per Erode (cf. Lc 3,19-20), essi che arrivò la sua ora, l'ora di fare risuonare la sua Parola, l'ora di proclamare il Vangelo, l'ora di percorrere le strade della Galilea e della Giudea per *"dare luogo in luogo fare il bene e curare tutti"* (cf. At 10,38).

Questo cammino va dal immersione nelle acque del giordano all' immersione nelle acque della Passione e morte (cf. Sal 69,2-3). E lo stesso nell'ora della morte Gesù sarà come uno di noi, contato e crocifisso tra due malfattori (cf. Lc 22,37; 23,33; Is 53,12) e, per questo, solidario con tutti i peccatori, come aveva sido durante tutta la sua vita. Preferì-oli ai giusti, facendo-se battezzare con essi per Giovanni; Preferì-los-à ancora ai giusti morendo sulla croce tra essi, ma promettendo a uno di essi: *"oggi sarai con me nel paradiso"* (Lc 23,43). E appena spirò sentì di nuovo la voce del Padre: *"Tu sei mio Figlio, io oggi ti genero"*, voce che lo chiama dai morti, Spirito Santo che lo solleva per la vita eterna. L'apostolo Paolo rievcherà questa storia di forma sintetica nel inizio della Lettera ai Romani: *"...nato dalla discendenza di David, secondo la carne, costituito Figlio di Dio in potere, secondo lo Spirito santificatore per la risurrezione di tra i morti, Gesù Cristo ..."* (Rm 1,1.3-4).

Il lavoro di Krzysztof Wodiczko nasce per dare voce a chi non può averla. La proiezione "Progetto senza fissa dimora" nasce a Montreal. Wodiczko ha chiesto di farsi aiutare come co-produttori dell'opera da alcuni abitanti "invisibili" della città: senzatetto, immigrati, donne sopravvissute a violenze domestiche e veterani di guerra.

Queste persone hanno raccontato le proprie storie che ogni giorno venivano proiettate sulla facciata del Teatro Maisonneuve che si trova nella Piazza delle Arti della città canadese. Quindi storie narrate su un teatro, non all'interno di un teatro perché sono storie vere che appartengono alla vita che si svolge fuori dal palco.

Allo stesso tempo queste persone sono proiettate, sono immateriali, "trasparenti" così come si è abituati a non vederle o a fuggirle nella vita quotidiana. Questa opera le impone all'occhio dei cittadini, le porta fuori dall'anonimato e dall'indifferenza inserendole in pieno centro città nel luogo adibito allo svago attraverso l'arte.

Questi uomini e queste donne sono quella folla anonima in mezzo al quale Cristo si pone in fila in attesa del

battesimo in totale solidarietà. Farli uscire dall'anonimato è anche il nostro compito.